

**Alessandro Gaudio**

Paola Villani

*Un mistico ribelle. A-teologia e scrittura in Guido Morselli*, con l'inedito *Teologia in crisi*

Napoli

Graus

2012

ISBN: 978-88-8346-4263

Paola Villani, sin dal suo primo libro dedicato a Guido Morselli (*Il «caso» Morselli. Il registro letterario-filosofico*, Napoli, ESI, 1998), si è rivelata tra gli studiosi più sensibili e vivaci dell'opera dello scrittore varesino. Tale constatazione è stata convalidata negli anni dalla lettura di alcuni suoi importanti saggi consacrati a Morselli; ci si riferisce, per esempio, a «*L'assalto alla grande chiesa idealistica*». *Morselli, Tristano e il fiore del deserto* (in *Morselliana*, a cura di A. Gaudio, numero monografico della «Rivista di Studi Italiani», XXVII, n. 2, Dicembre 2009, disponibile al seguente URL: <http://rivistadistudiitaliani.com/rivista.php?annonum=2009e2>; ora anche Foligno, Tipografia Sociale, 2012, pp. 23-57) e a *Itinerarium mentis a deo. Per una lettura di Teologia in crisi* (in *Guido Morselli. Le domande ultime e le prospettive della carità*, a cura di F. Pierangeli, numero monografico di «Studium», CVIII, n. 4, Luglio-Agosto 2012, pp. 540-571), quest'ultimo alla base della stesura del terzo capitolo di *Un mistico ribelle*, ma entrambi incentrati sul rapporto controverso di Morselli con la fede.

C'è un passo, scritto da Morselli in *Realismo e fantasia* e posto dalla Villani nel centro nevralgico del suo studio, che ben esemplifica il titolo e la strategia ermeneutica e argomentativa adottata dall'autrice di *Un mistico ribelle*, ma sintetizza anche i caratteri essenziali dell'articolata posizione morselliana in fatto di fede e religione: «La mistica – distingue Morselli – è contemplazione, la fede è movente all'azione. L'una non riguarda che l'individuo, l'altra è anche comunicazione, messaggio: implica un rapporto attivo dell'individuo coi suoi simili. E colui che mosso dalla sua fede concretamente agisce, non è più solo il 'credente', è uomo religioso; giacché il suo agire non può svolgersi che sul terreno della socialità (e quindi della moralità). [...] anche la religione è pensiero, razionalità: ora vi sono elementi della rivelazione mistica atti a convertirsi in forma razionale, ma resta sempre un ampio residuo trascendente, intraducibile; donde il dogma, verità che si propone alla fede poiché oltrepassa le nostre capacità intellettive» (p. 113; il frammento è reperibile a p. 418 della ristampa anastatica dei dialoghi morselliani, curati nel 2009 da Valentina Fortichiari per la Nuova Editrice Magenta). Il percorso interiore di Morselli si sposterebbe in direzione dell'azione (non perdendo, però, di vista il suo punto d'origine mistico e irrazionale) e, dunque, dell'amore e della fede; questa, superando ogni solipsismo soggettivistico, diventa vera e propria religione dell'agire e, con contraddizione soltanto apparente, della razionalità, dell'incertezza, della problematicità da ricercare nell'altro, come precisa puntualmente la Villani, tema cardine anche del saggio inedito *Due vie della mistica*, cui la studiosa del Suor Orsola Benincasa di Napoli fa largamente riferimento.

La scelta di occuparsi di un tema, quello teologico-religioso, di così difficile definizione nell'opera di un autore come Morselli tanto segnato dal dubbio, suffraga ancor più l'orientamento originale e attento del lavoro che qui si recensisce; tanto più che la Villani lo arricchisce con l'utile trascrizione di un inedito (si tratta di *Teologia in crisi*, saggio incompiuto scritto da Morselli nel 1968 e conservato presso il Fondo Morselli del Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei dell'Università di Pavia) e di un'aggiornata bibliografia. Anche grazie a questa è possibile risalire a quei pochi che si sono concentrati su tali aspetti dell'opera morselliana: tra i contributi più recenti, oltre a quelli storici di Valentina Fortichiari, Francesco D'Episcopo e della Villani medesima, segnalo quelli di Maria Panetta – *Da Fede e critica a Dissipatio H.G.: Morselli, il solipsismo e il peccato della superbia* (in *Morselliana* cit., pp. 205-

237) e *Morselli e Manzoni. Note a margine sulla morale cattolica* (in *Guido Morselli*, numero monografico di «In Limine», n. 8, 2012;

[http://www.inlimine.it/ojs/index.php/in\\_limine/article/view/249/348](http://www.inlimine.it/ojs/index.php/in_limine/article/view/249/348)) – e alcune pagine dell'ultimo volume di Fabio Pierangeli, recensito su questo numero di «Oblio» (cfr. F. Pierangeli, *Sulla scena (inedita) con Guido Morselli*, Roma, UniversItalia, 2012, in particolare pp. 64-79).

Ci si sbaglierebbe, tuttavia, se si credesse che la Villani abbia scritto soltanto del rapporto *critico* tra Morselli e la religione. Il «tema dei temi» (p. 20, ma anche *Itinerarium mentis a deo* cit., p. 540) collocato al centro di ciascuno dei tre lunghi saggi che costituiscono il volume è sempre posto in relazione con le tematiche chiave dell'opera morselliana (il ruolo del caso nella storia, ad esempio, o la nozione di sentimento o la centralità del momento dialogico o il gusto correlato per la contrapposizione antitetica) nel tentativo, che mi sembra pienamente riuscito, di offrire una circostanziata analisi di quell'anti-dogmatismo e di quel relativismo che caratterizzano l'*a-teologia* di un teologo ateo, di un credente dissidente, di un mistico ribelle (cfr. p. 15).

Si abbozza, inoltre, un'interessante correlazione con un tema poco studiato e, in verità, quasi del tutto trascurato dagli studiosi di Morselli, ma che egli stesso aveva identificato, in più di un'occasione, quale primo fondamento dell'irreligiosità di oggi: si tratta, ed è semplice intuirlo, della psicanalisi e, più in generale, dell'eziologia psicologica di un individuo sempre più dotato di un atteggiamento mai più d' adesso critico e consapevole riguardo alla sua funzione all'interno della realtà. La Villani identifica con precisione le coordinate di un lavoro sul ruolo che la psicanalisi e Freud stesso (per Morselli, vero e proprio «anticristo da convertire», p. 30) hanno avuto in romanzi come *Roma senza papa* o *Contro-passato prossimo*, fornendo anche alcune notizie riguardo a *La psicologia del conscio*, saggio mai scritto da Morselli che avrebbe dovuto discutere alcuni assunti freudiani. Sono diverse le notazioni che Morselli dedica all'argomento anche all'interno dei suoi diari, in alcuni frammenti inediti e nell'interessantissimo *Il sonno e i suoi prodotti* (pubblicato nel 1961 sul «Mondo» di Pannunzio e poi incluso nella raccolta di saggi intitolata *La felicità non è un lusso*, a cura di V. Fortichiari, Milano, Adelphi, 1994, pp. 129-137): è proprio qui che Morselli dichiara, da un lato, come «il porre il sogno fuori dei limiti della coscienza» (ivi, p. 131) non abbia alcun senso e, dall'altro, prospettati con una certa lungimiranza il carattere asimmetrico della vita psichica.

Il lavoro della Villani offre nuovi dati all'attenzione degli studiosi e suggerisce, altresì, alcune prospettive analitiche di indubbio interesse ancora tutte da percorrere, quale appunto quella connessa al rapporto tra Morselli e la psicanalisi. Nel centenario della nascita dello scrittore (il 2012), *Un mistico ribelle* si pone come guida fondamentale per comprendere alcuni aspetti, che non si rivelano di minore importanza, della scrittura e del pensiero di Morselli. Il volume ha, poi, il pregio di organizzare questi aspetti in base a un principio psichico e intellettuale vivo che la Villani riesce a ricostruire delineando per filo e per segno il suo carattere disordinato, eccentrico per natura e in continuo divenire. La studiosa giunge a questo risultato guardandosi bene dal far sì che il bisogno di coerenza della speculazione mini la sua sincerità e perviene, così, a una ricostruzione illuminante di quello che si potrebbe definire banfianamente l'*empirismo relativista* di Morselli, capace per di più di elevare «a dignità speculativa gli oggetti della vita quotidiana: la metropoli, la donna, la moda, il denaro» (p. 49), anch'esse vere e proprie pietre miliari della filosofia della vita del nostro.